

# LA SFIDA DELL'AGROENERGIA

IL SETTORE AGRICOLO HA POTENZIALITÀ DI SVILUPPO CONSISTENTI PER LA PRODUZIONE DI ENERGIE DA FONTE RINNOVABILE. LA REGIONE EMILIA-ROMAGNA È IMPEGNATA NEL SETTORE DA PIÙ DI 10 ANNI, CON FINANZIAMENTI IMPORTANTI E SOSTEGNO ALLA RICERCA.

La Regione Emilia-Romagna è impegnata sul fronte delle agroenergie ormai da più di 10 anni, a partire dai progetti dimostrativi Probio, realizzati dalle Regioni, attraverso forme di collaborazione pubblico-privato. Nell'ambito di questo programma sono state studiate le filiere del biodiesel, dell'olio tal quale, delle biomasse dedicate e del biogas, mobilitando risorse complessive per circa 1,6 milioni di euro. Successivamente la Regione Emilia-Romagna ha promosso e finanziato interventi di ricerca e sperimentazione per i quali sono stati stanziati circa 1,3 milioni di risorse proprie e circa 1,25 milioni di fondi provenienti dalla ristrutturazione del settore bieticolo per avviare progetti agroenergetici inerenti le varie filiere. Con questi progetti sono stati indagati i temi non ancora ben definiti delle colture dedicate (input energetico complessivo, raccolta meccanizzata, specie da coltivare ecc.), anche in riferimento alla tematica dello stoccaggio del carbonio da parte delle piante. In parallelo, già a partire dal 2004, sono stati poi stanziati 4,5 milioni per la concessione di contributi (fino al 40% della spesa) per la nascita di impianti a biogas e 1,5 milioni (in questo secondo caso la percentuale dell'aiuto all'investimento è del 35%) per la costruzione di impianti a biomassa da colture dedicate anche con fini dimostrativi. Con questi interventi si sono realizzati impianti per circa 4 MWe.

## La produzione di energia nel Piano di sviluppo rurale

Il Piano regionale di sviluppo rurale ha previsto alcuni interventi in tema di agroenergie, in maniera trasversale ai diversi assi.

*Asse 1.* La misura 121 finanzia investimenti per l'ammodernamento delle aziende

agricole. In questo ambito è possibile ottenere contributi per impianti che producono energia, con alcune limitazioni: l'energia deve essere utilizzata per almeno il 50% nei processi aziendali e la materia prima deve provenire per i tre quarti dall'attività dell'azienda. Tali limitazioni hanno portato a un utilizzo parziale della misura, che comunque è intervenuta nelle province di Piacenza, Parma, Bologna, Forlì-Cesena e Rimini in prevalenza per l'installazione di pannelli termici e fotovoltaici e per la costruzione di due centrali termiche a biomassa.

*Asse 3.* La misura 311, relativa alla diversificazione aziendale, prevede, tra gli altri interventi, la possibilità di impiantare centrali per la produzione di energia, qualora si dimostri che più del 50% dell'energia stessa viene venduta. Il bando passato prevedeva la costruzione di piccoli impianti (da 30 a 50 kw elettrici) e caldaie fino a 1 MW. Con questo intervento sono stati realizzati, nelle varie province, più di cento impianti delle varie tipologie, per un contributo complessivo di circa 3 milioni di euro. La potenza installata è pari a 570 Kw per il termico, 170 Kw per l'eolico e circa 1.500 kw per il fotovoltaico. Sempre nell'ambito dell'asse 3, è stata

molto apprezzata la misura 321, che prevede la modalità della procedura negoziata per la costruzione di impianti per la produzione di agroenergia di proprietà di enti pubblici. Gli interventi ammessi consistono nella realizzazione di centrali con caldaie alimentate a cippato o a pellet (entro 1 MW di potenza), piccole reti di teleriscaldamento o di semplice distribuzione del calore a più fabbricati. Questa misura stabilisce che la materia prima necessaria sia fornita da un'azienda agricola, che in questo modo viene remunerata sulla base di un contratto di servizio. Si tratta di una nuova tipologia di intervento che mira a favorire l'utilizzo di biomasse locali in sostituzione di combustibili fossili e la strutturazione di filiere produttive locali di carattere innovativo. Sono stati investiti 4,7 milioni di euro e gli interventi hanno interessato diversi Comuni, prevalentemente montani, della Regione.

Sono stati appena aperti i nuovi bandi dell'asse 3 misura 311 e 321, con scadenza rispettivamente 1 luglio e 15 luglio 2011. Per la misura 311 è stata prevista la possibilità di estendere la dimensione dell'impianto fino a 1 MWe. Il finanziamento possibile è fino al 50%, in



FOTO: RENATO CANESTRALLE - ARCHIVO CRPV

- 1 Raccolta sorgo da fibra.
- 2 Impianto a biogas a San Pietro in Campiano (RA).



FOTO: FABRIZIO DELL'AVOLIA

delle aree e dei siti per l'installazione di impianti di produzione di energia elettrica mediante l'utilizzo della fonte energetica rinnovabile solare fotovoltaica, a cui è seguita la delibera di giunta 17/1/11 n. 46 "Ricognizione cartografica delle aree non idonee alla installazione di impianti fotovoltaici" e infine la circolare assessorato Programmazione territoriale e urbanistica 4/4/11 n. 84824 "Prime indicazioni sui titoli idonei per la realizzazione di impianto fotovoltaico, sul dimensionamento complessivo e sulla localizzazione dei medesimi impianti, qualora il soggetto abbia la disponibilità di più aree».

## Obiettivi da raggiungere

Date le potenzialità del settore per quanto riguarda gli scarti esistenti (stimata in circa 17 milioni di tonnellate) e dei tetti delle varie pertinenze agricole sulle quali potrebbe essere possibile installare pannelli fotovoltaici (in particolare zootecniche), stante l'attuale regime incentivante, si ritiene realisticamente possibile raggiungere entro la legislatura ulteriori 100 MWe da biogas, 200 MWe da fotovoltaico sui tetti e altrettanti a terra, quindi circa 500 MWe.

Per il raggiungimento di questi obiettivi, oltre alle risorse prima citate del Psr, è stata programmata una campagna informativa con e-mail (agroenergia@regione.emilia-romagna.it), numero verde (800 662200) e seminari informativi nelle varie province; la stesura di un accordo con le banche per gli aspetti legati al credito (a questo proposito si ricorda l'importante funzione dei consorzi agrifidi); un'intesa con i diversi distributori interessati a livello regionale per concordare modalità certe riguardo i tempi e le modalità di connessione con la rete.

Per completare il recepimento delle linee guida nazionali, la Regione sta operando infine per l'individuazione delle aree idonee in considerazione:

- della tipologia di impianti che trattano le biomasse: biogas (impianti di digestione anaerobica) o altri impianti
- della tipologia delle biomasse e del bacino di approvvigionamento
- della loro ubicazione in rapporto ai centri urbani e agglomerati.

**Giancarlo Cargioli, Stefano Nannetti, Andrea Giapponesi**

Servizio Ricerca, innovazione e promozione del sistema agroalimentare Regione Emilia-Romagna

2

regime *de minimis*, con un massimo di 200.000 euro.

Nelle varie province sono stati previsti gli stanziamenti indicati in *tabella 1*.

## Il Piano regionale agroenergie

Nel tempo si è dimostrato fondamentale, per la buona riuscita delle iniziative, agire sul fronte dei comportamenti autorizzativi, per cui, sulla base delle linee guida nazionali, sono stati approvati alcuni atti di indirizzo.

La delibera di giunta 1198 del 26 luglio 2010: "Misure di semplificazione relative al procedimento per la costruzione e l'esercizio degli impianti di generazione elettrica alimentati da biogas prodotto da biomasse provenienti da attività agricola" definisce e chiarisce ulteriormente alcuni aspetti fondamentali quali:

- la classificazione del residuo del processo di produzione di biogas come

sottoprodotto e non rifiuto, anche se separato, se destinato all'utilizzazione agronomica (classificazione che deve essere ancora confermata dalle disposizioni normative nazionali in materia di gestione dei residui animali, Reg. 1069/2009/CE, e di rifiuti, Dlgs. 205/2011, inserito nella parte quarta del Codice ambiente, Dlgs 152/06)

- la competenza dello sportello unico per l'edilizia per la presentazione della Dia/Scia (Dichiarazione inizio attività)

- la specificazione che la costruzione di un impianto di biogas a servizio di un allevamento non determina procedure autorizzative ulteriori in quanto non incrementa le emissioni

- i criteri di utilizzazione agronomica del digestato.

Con una serie di atti, poi, è stata normata l'installazione degli impianti fotovoltaici, in particolare per quanto riguarda gli impianti a terra: la delibera assembleare 28/10 "Prima individuazione

Provincia	Misura 311	Misura 321	Totale
Piacenza	655.000	400.000	1.055.000
Parma	1.389.657	1.250.000	2.639.657
Reggio Emilia	370.000	180.000	550.000
Modena	1.995.189	622.234	2.617.423
Bologna	1.500.000	890.760	2.390.760
Ferrara	804.707	100.000	904.707
Ravenna	1.200.000	-	1.200.000
Forlì-Cesena	1.255.526	350.000	1.605.526
Rimini	243.677	-	243.677
<b>Totale</b>	<b>9.413.755</b>	<b>3.792.994</b>	<b>13.206.749</b>

TAB. 1  
FINANZIAMENTI  
AGROENERGIE 2011

Stanziamenti (in euro) del bando 2011 per le agroenergie in Emilia-Romagna (asse 3, misure 311 e 321 del Piano di sviluppo rurale).